



TRAGUARDI
SOCIALI
Organo
del Movimento
Cristiano
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00
SETTEMBRE-OTTOBRE 2011 ISSN 1970-4410 N. 49 SERIE 2011

Un blocco sociale riformista: scelta rivoluzionaria

Carlo Costalli (*)

L'Italia è un Paese diviso, un Paese lacerato. Per ricreare una vera coesione sociale e nazionale è necessario farsi carico di un "nuovo patto fra gli italiani", per liberare la Costituzione da quella gabbia ideologica in cui l'hanno imprigionata - strumentalizzandola e spesso stravolgendola - la cultura relativista, il giustizialismo, l'individualismo e il massimalismo.

Si tratta di una strada non facile e non scontata, ma è probabilmente un passaggio ineludibile per restituire fiducia ai cittadini e credibilità alla politica e alla classe dirigente. La credibilità della politica è, infatti, il problema principale che bisogna risolvere per porre i presupposti di una rinnovata crescita nazionale: di un nuovo sviluppo economico e sociale.

Pensare che la fine del berlusconismo possa coincidere con lo svanire delle posizioni di quelle forze che formano un blocco conservatore (che trae la propria forza soprattutto dal fatto di essere prepotentemente insediato nei principali gangli vitali del sistema nervoso della società italiana) è puramente illusorio. La proliferazione di "caste" e di "corporazioni" che affligge la società italiana è ormai strutturale e, come tale, deve essere affrontata e risolta: nel potere giudiziario, nella cultura, nei mass media, nel sistema scolastico e universitario, in parte nel sindacato (Cgil-Fiom), nel potere finanziario con ricadute all'interno dei partiti politici (tutti).

Oggi il sistema del bilanciamento dei poteri, che viene considerato la garanzia suprema della democrazia occidentale, in Italia non funziona più. E non funziona non solo perché la politica, ma anche le istituzioni dello Stato, stanno perdendo credibilità. I cittadini non si riconoscono più nello Stato: per questo è necessario un rinnovamento del patto con gli italiani. I costi della politica sono oggi tanto, e giustamente, contestati non solo perché sono troppo alti, ma soprattutto perché sono percepiti come inutili, se non addirittura dannosi, per la nostra comunità nazionale. La politica è per eccellenza lo spazio per la decisione e dovrebbe essere lo spazio della decisione in funzione dell'interesse generale e del bene comune. Ma oggi la realtà è che la politica e il Parlamento non sono più in grado di decidere per il bene comune. E può mai essere credibile, in Italia e nel contesto internazionale, uno Stato che non è in grado di decidere, che non ha più la forza e l'autorevolezza per perseguire l'interesse generale?

In questo senso l'idea centrale che sta alla base della nascita del Forum - la costruzione di un blocco sociale autenticamente riformista che abbia il suo centro e la sua anima nel perseguimento del bene comune ripartendo dal mondo cattolico - risponde ad un'esigenza reale che è quella di superare l'immobilismo mortale e la paralisi, che impedisce alla società italiana di rinnovarsi per affrontare un'epoca storica nella quale pressoché tutto sta cambiando. Risponde ad un'esigenza reale perché si tratta di disaggregare un blocco sociale conservatore immobilista che nulla vuole cambiare per difendere i propri privilegi ed è forte, variegato e trasversale rispetto alla politica e alle istituzioni. Oggi in Italia, per quanto apparentemente paradossale, una conseguente incisiva scelta riformista è la scelta più rivoluzionaria.

In questo contesto, l'idea della costruzione di un "blocco sociale riformista" è molto più ambiziosa ed incisiva di quella di dar vita ad un nuovo partito politico. Non si tratta, infatti, di creare un nuovo partito cattolico che vada ad arricchire il variegato panorama esistente, ma di suscitare un forte profondo movimento culturale-sociale-politico capace di cambiare il Paese.

(*) Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori (MCL)

A Senigallia il tradizionale Seminario alla ripresa delle attività associative

La famiglia, il lavoro, la festa

Un appuntamento speciale quest'anno, quello di Senigallia, un incontro che va collocato in un più ampio percorso di avvicinamento al *VII Incontro Mondiale delle Famiglie*, in programma per il prossimo mese di maggio a Milano.

Ma non solo. Il tradizionale seminario di studi che segna la ripresa delle attività dopo la pausa estiva ci ha traghettato verso un anno sociale "elettrizzante", come ha sottolineato il presidente del MCL, **Carlo Costalli**: ci prepara al 2012, ricorrenza del quarantennale del Movimento, ci induce ad approfondire le nostre radici, a ripensare da dove siamo partiti, per proiettarci verso il futuro e, soprattutto, dare speranza ai nostri giovani.

Segue a pagina 8

Nei valori e nella politica la speranza della democrazia

Pier Paolo Saleri (*)

“È pensabile un nuovo modello di sviluppo che non abbia a suo motore la politica? Ed è pensabile che rispetto ad una tale politica risultino latitanti, facilmente emarginabili e irrilevanti, non tanto singole personalità cattoliche, quanto i cattolici italiani come presenza vitale e immediatamente riconoscibile, perché efficacemente organizzata ed altrettanto efficacemente in azione?”. Sono parole del Prof. Ornaghi che - pronunciate pochi giorni dopo la presentazione del Manifesto del Forum delle Associazioni di Ispirazione Cattolica nel Mondo del Lavoro - hanno aperto un ampio dibattito. Dibattito che sta coinvolgendo le più importanti testate giornalistiche di tradizione laica: da *Il Corriere della sera* a *La Stampa*.

Segue a pagina 6

Nell'interno:

INTERVISTA A BERNHARD SHOLZ, PRESIDENTE CDO

INTERVISTA AL SEN. GAETANO QUAGLIARIELLO

PROGETTO TERRA SANTA

Scola, nuovo Arcivescovo di Milano

“Milano, la terra di mezzo, da sempre crocevia di incontro con l'altro. Spesso doloroso, talora violento ma, per finire, sempre accogliente”: con queste parole domenica 25 settembre il Cardinale Scola ha fatto il solenne ingresso nella Diocesi di Milano.

La giornata di Scola era iniziata alle 14 quando aveva fatto visita al suo paese natale, Malgrade, a pochi passi da Lecco, per poi proseguire verso la basilica di Sant'Eustorgio dove furono battezzati i primi cristiani milanesi, tradizionale luogo di ingresso del nuovo Arcivescovo. “Come ogni vera relazione d'amore il rapporto con Cristo domanda sacrificio. La testimonianza è il nostro martirio quotidiano. A questo Voi siete chiamati da subito, non occorre attendere. Il vescovo è preso a servizio del popolo santo di Dio”, ha continuato l'Arcivescovo di Milano nel saluto rivolto ai suoi nuovi fedeli. Al termine della celebrazione il Cardinale Scola ha lasciato la basilica e si è diretto al Duomo per la prima solenne celebrazione Eucaristica.

Circa trentamila i fedeli che lo hanno accolto in piazza e altri ottomila in Duomo, dove ha fatto il suo ingresso accompagnato dal predecessore, cardinale Tettamanzi che ha atteso Scola sul sagrato.

Al Cardinale Scola, nuova guida della Diocesi milanese, il presidente del MCL, Carlo Costalli, e la presidenza del Movimento tutta, augurano un percorso luminoso che accompagni la crescita del Nord del Paese guidandolo attraverso l'evangelizzazione e la preghiera per la diffusione dei più alti valori del Cristianesimo, a partire dalla difesa della sacralità della vita in ogni sua fase.

Al Cardinale Dionigi Tettamanzi, che per tanti anni ha guidato la Diocesi di Milano, contribuendo con la sua grande esperienza al dialogo tra fedi e culture differenti, va il ringraziamento per il prezioso lavoro svolto.



Emmaus

Mons. Francesco Rosso

L'incontro annuale del Movimento a Senigallia, oltre ad una attenta verifica del lavoro svolto, mette

le basi per un nuovo progetto formativo e di impegni, per il nuovo anno. L'attenta e numerosa partecipazione, mi consente di fare qualche valutazione. La prima: le tematiche affrontate, durante le giornate dei lavori, gli interventi al termine delle relazioni, numerosi e qualificati, proiettano in avanti le istanze territoriali. Ma hanno anche fatto emergere un forte bisogno formativo per essere, poi, nelle nostre realtà periferiche, presenza viva, attuale, rispondente ai bisogni del nostro tempo. Il preludio al convegno offerto nelle mie riflessioni, ha richiamato, e lo faccio anche ora, il bisogno di

investire sulla formazione personale e associativa, e investire sulla preparazione delle nuove generazioni che possano trovare nel Movimento accoglienza e spazio di lavoro. E' un'esigenza molto forte: stimolare l'impegno delle “nuove leve” capaci di ricevere il “testimone” dei più “adulti”, impegnandole a dare visibilità del loro “esserci” e obbligarli a servire la “loro” società con una intelligente lettura dei bisogni di “questo tempo”. Ma tutto è possibile se si ha “voglia” e “passione” di camminare insieme, senza “fughe” in avanti, ma anche senza “freni” “inibitori” che ci “bloccano” nel cercare il bene comune. La mia speranza è che tutto questo il Movimento lo sappia ancora leggere nella Dottrina Sociale della Chiesa, ispirazione sicura delle scelte da compiere, certezza che queste avvengano nella Chiesa, dove il Movimento trova il “proprio” essere e il luogo del proprio impegno da “cristiani”.

La bellezza del convegno di quest'anno è stata la concomitanza del Congresso Eucaristico Nazionale. Tutta la Chiesa italiana in fermento, ma an-

che noi, abbiamo avuto modo di riscoprire nella Eucarestia, il “nostro cibo e la nostra bevanda”, perché chi “mangia di me”, “vivrà per me”. Con il presidente del Movimento, e una delegazione, eravamo anche presenti alla Messa celebrata dal Santo Padre Benedetto XVI.

L'immagine di Emmaus, a me molto cara, trova più forza in questa considerazione che ho proposto. Siamo ancora una volta ripartiti da Senigallia con tanti propositi, soprattutto da parte dei giovani che si preparano a celebrare la loro Assemblea Nazionale. Ma quest'anno non siamo partiti da soli; ci accompagna il Cristo, “il divino viandante” che va sulle “strade del mondo” a portare la Sua presenza. Qualche volta trova i cristiani “sfiduciati e smarriti” ma ancora una volta si rende disponibile a farsi riconoscere; lo fa spezzando il pane per nutrire la nostra fame e le nostre povertà, rafforzare la nostra voglia di testimoniare.

Don Checco

Intervista al Presidente della CdO, Bernhard Scholz

Manca una vera politica per la crescita

Ettore Colombo

Bernhard Scholz (tedesco, 51 anni, sposato con tre figli) è presidente della Compagnia delle Opere, ma nasce come giornalista (ha curato l'ufficio stampa dell'arcidiocesi di Freiburg). Ha approfondito temi legati alle pubbliche relazioni e alla comunicazione, poi si è dedicato alla consulenza e alla formazione manageriale in imprese multinazionali e in piccole medie imprese italiane. Scholz ha accettato di buon grado di rispondere alle domande per *Traguardi Sociali*.

Un giudizio sulla manovra economica di aggiustamento dei conti e i suoi vari aspetti principali.

La gravità della situazione in cui ci siamo trovati – non del tutto imprevedibile – ha imposto l'adozione di misure drastiche, che purtroppo le famiglie e le imprese già sentono pesare sulle spalle. Dopo le varie riscritture si può forse dire che l'innalzamento dell'Iva di un punto è una delle soluzioni più eque soprattutto perché si è accompagnata a un prelievo sui super redditi. Si potevano sondare altre strade, la stessa ipotesi di una patrimoniale non sarebbe stata per noi un tabù. Il problema più grave però non sono i tagli o gli aggiustamenti dei conti in corsa. Quello che manca ancora, drammaticamente, è una vera politica per la crescita, basata sulla libera iniziativa professionale e imprenditoriale, sulla spinta all'innovazione e all'internazionalizzazione delle imprese.

Il governo intende aumentare la tassazione delle cooperative. È d'accordo?

Absolutamente no. Piuttosto, noi chiediamo che si abbassino le tasse anche per gli altri tipi di impresa, non che si aumentino quelle per le cooperative. Chiediamo questo non per un gusto demagogico, ma perché per ripartire davvero all'Italia serve una vera riforma fiscale che lasci alle famiglie e alle imprese maggiori risorse. Serve un cambio di prospettiva: oggi il sistema è poco efficiente e funziona sul principio della redistribuzione delle risorse, con lo Stato che preleva la ricchezza e poi la restituisce in vario modo sotto forma di agevolazioni fiscali. Ma si è visto che così crescono solo burocrazia e iniquità, tanto che oggi, dal punto di vista fiscale, conviene di più allevare il cane piuttosto che pagare la scuola del proprio figlio. Questo è assurdo e bisogna applicare il principio di sussidiarietà anche in questo caso, lasciando nelle mani delle imprese e delle famiglie la maggior quantità possibile di risorse in modo da favorire la rimessa in moto dell'economia reale. Così riusciremo a generare anche quel gettito necessario per contenere il debito pubblico, evitando altri tagli e altre soluzioni affrettate.

Il degrado della politica, le inchieste della magistratura, gli scandali (sul presidente del Consiglio come su Penati e il Pd). Quali impressioni?

Quello a cui stiamo assistendo è un enorme scandalo mediatico-politico-giudiziario, che non fa bene a nessuno. Non ai media, che per non "bucare" le presunte notizie si sentono "costretti" ad appiattirsi sui brogliacci



delle intercettazioni telefoniche fornite da qualcun altro che decide cosa far emergere e quando. Non alla politica, che preferisce dividersi sulle valutazioni pro o contro questo o quel leader, trascurando i problemi reali. E non fa bene nemmeno alla magistratura che, quando utilizza in maniera disinvolta e unilaterale gli strumenti a sua disposizione, contribuisce soltanto ad esasperare gli animi. Così l'Italia risulta sempre più grottescamente divisa fra chi invoca una "pulizia etica" senza se e senza ma – purché non riguardi se stessi – e chi, nutrendo simpatie politiche per l'indagato di turno, si sente costretto a difenderlo in maniera spesso acritica e incondizionata. Da questo gorgo se ne esce solo quando torneremo coralmemente a guardare alla società civile e a valorizzare realmente le risorse che è in grado di sprigionare, magari prestandone anche qualcuna alla politica.

La Chiesa chiede una nuova generazione di cattolici in politica. Quali i confini e il futuro di un nuovo impegno dei cattolici?

Nel dibattito pubblico si respira ancora, a volte, quell'assurda distinzione tra "laici ragionevoli" e "cattolici oscurantisti" figlia del pregiudizio e di una cultura illiberale. Eppure, la presenza dei cattolici in politica ha saputo imporsi all'attenzione per la sua ragionevolezza, creando consenso anche tra chi cattolico non è. Come ha documentato la mostra "150 anni di Sussidiarietà" al Meeting di Rimini le realtà cattoliche hanno contribuito in un modo decisivo alla crescita culturale, economica e sociale del nostro Paese, fino ad oggi. Ma

per estirpare il germe del pregiudizio non basta protestare contro le storture, occorre muoversi. Occorre che la società civile nel suo complesso, e specificamente quella di matrice cattolica, diventi ancora più cosciente delle sue responsabilità e si assuma anche quella di formare persone in grado di affrontare l'esperienza politica. La questione fondamentale è che i politici cattolici siano davvero cattolici e quindi capaci di affrontare con una passione ideale e grande competenza le sfide enormi che la realtà ci pone.

Un bilancio dell'esperienza del Forum delle Associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro. Quale il contributo del Forum per la rinascita del protagonismo dei cattolici?

Il contributo che il Forum sta dando, con la presentazione del *manifesto per la buona politica* di luglio e i prossimi appuntamenti in programma, va esattamente in questa direzione. Il primo obiettivo è stato quello di far dialogare tante associazioni che si rifanno alla dottrina sociale sui temi che contano, dalla sussidiarietà alla libertà di educazione e al fare impresa, valorizzando le diversità che le caratterizzano. Questa attitudine che rischiava di perdersi ora si è rafforzata e può davvero essere il punto di partenza serio e concreto per dare al Paese quella visione di medio e lungo termine, che gli permetta di uscire dai condizionamenti delle diverse congiunture, per creare delle prospettive che sprigionino le forze e facciano convergere le energie per la costruzione di un futuro più umano.

“Basta con i leader demiurghi”

I cattolici oltre Berlusconi

Pubblichiamo integralmente l'articolo del giornalista Andrea Tornielli, noto vaticanista, pubblicato da La Stampa del 30 agosto.

“Il lento crepuscolo della leadership di Berlusconi rappresenta anche il tramonto del clerico-moderatismo, che in questi ultimi anni ha visto certi cattolici perdere molta della loro originalità in politica. Hanno finito per giustificare il bungabunga...”. Il filosofo Massimo Borghesi, autore del libro “Augusto Del Noce, la legittimazione critica del moderno” (Marietti 1820), al termine del Meeting sintetizza così il disagio di molti cattolici di area Pdl.

Anche se a tener banco nelle cronache riminesi sono stati Roberto Formigoni e la sua contrapposizione con un altro ciellino e berlusconiano doc, Maurizio Lupi, il Meeting che si è appena concluso ha segnato una svolta: “il vero discorso politico spiega Borghesi è stato quello del Presidente Napolitano. E nella mostra sui 150 anni dell'unità d'Italia per la prima volta si sono superate vecchie posizioni intransigenti, riconoscendo l'apporto fondamentale di cattolici e socialisti. C'è la necessità di guardare oltre gli steccati, di riprendere il meglio della tradizione cattolica popolare e soprattutto di mettere all'ordine del giorno l'incombente questione sociale...”

Un segnale di novità delle ultime settimane è rappresentato dal manifesto per una “buona politica” lanciato dai presidenti di sette diverse associazioni del mondo del lavoro di ispirazione cristiana con il quale si chiede di mettere il bene comune al di sopra di tutto, di valorizzare le energie migliori del Paese e favorire un ricambio della classe dirigente, attinta anche dal mondo delle associazioni. La Compagnia delle Opere, con il suo presidente Benhard Scholz, è tra i firmatari, insieme ai presidenti di Cisl, Confartigianato, Confcooperative, Coldiretti, Acli, e Movimento Cristiano Lavoratori.

“Negli ultimi anni- spiega Carlo Costalli, presidente del MCL- si è finito per considerare “iprincipi non negoziabili”, cioè la difesa della vita, della famiglia e della libertà di educazione, non come punto di partenza per l'impegno politico dei cattolici, ma come un punto d'arrivo. Così continua si finisce per ridurre l'originalità dei cattolici in politica e si rischia di dare deleghe in bianco, facendosi rappresentare in cambio della difesa di certi valori. È come se, nel Pdl, si fosse riproposto ciò che accadde nel 1913 con il Patto Gentiloni, quando i cattolici, alla loro prima partecipazione alle urne, votarono i candidati moderati che avevano sottoscritto alcuni punti programmatici...”

Per Costalli, quest'epoca “è al tramonto”. Serve “un impegno rinnovato, che non definisca la presenza dei cattolici in politica soltanto con i “principi non negoziabili”. Anche perché oggi, accanto a quelli, che per noi restano imprescindibili, ci sono le emergenze del lavoro, della povertà che cresce, di un Paese che ha bisogno di tornare a guardare al futuro”. “Più che dire agli altri che cosa devono fare- spiega a La Stampa Raffaele Bonanni, presidente della Cisl- i cattolici devono fare. La sussidiarietà, il valorizzare le iniziative dal basso è l'unica occasione di governo per le nostre comunità

sconquassate, perché le persone tornino protagoniste. Bisogna dare più senso alla nostra democrazia, la quale o è partecipata o non è”. I firmatari del manifesto, che rappresentano milioni di iscritti, hanno avanzato la proposta di una riforma elettorale per permettere ai cittadini di scegliere i propri rappresentanti. Una nuova legge su base proporzionale, con uno sbarramento “idoneo a limitare l'ingresso in Parlamento solo ai partiti politici che abbiano ricevuto un consenso adeguato” e dei correttivi che garantiscano la governabilità. Bipolarismo sì, bipartitismo no, sembra essere la ricetta. I vertici della Chiesa italiana hanno seguito con attenzione, ma dall'esterno, il lavoro che ha portato al manifesto delle associazioni. La Cei non sponsorizza la rinascita di un partito cattolico e gli stessi firmatari precisano: “Non stiamo costruendo un partito ma siamo un'alleanza sociale decisa a fare la sua parte e a ristrutturare la politica, profondamente scollata dalla società civile”. Non c'è (ancora) un

partito. Ma, soprattutto nel caso il Cavaliere non si ricandidasse e nonostante l'apprezzamento verso il cattolico Angelino Alfano, aleggia l'ipotesi di un nuovo “contenitore”, in grado di attrarre personalità del Pdl (come Sacconi, Formigoni e Tremonti), dell'Udc e del Pd (come Fioroni).

Il sociologo Giuseppe De Rita ha scritto che i tre mondi separati, quello delle associazioni, quello dei fedeli delle parrocchie e quello dei cattolici che già fanno politica, per convergere avrebbero bisogno di un grande “federatore”. Peccato, aggiungeva, che non si vedono all'orizzonte leader come De Gasperi e Moro o ecclesiastici come Montini. Il ciellino Giorgio Vittadini, il presidente della Fondazione Sussidiarietà, a conclusione del Meeting di Rimini ha affermato, con un riferimento neanche tanto velato al Cavaliere, che “oggi non è più il tempo per leader demiurghi”. Ma il problema di un “federatore” per quest'area in ebollizione, rimane. Cercasi De Gasperi disperatamente...

DESTINAZIONE DEL 5 PER MILLE
AL MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI
- C.F. 80188650586 -

5 per mille

Garanzia e Tutela dei diritti

Servizi alle famiglie ed agli anziani

Progetti per un lavoro di "Valore"

Scuole e attività Patriarcato Latino di Gerusalemme

Centro interculturale-interreligioso Sarajevo

Educazione alla cittadinanza responsabile

Progetti di sviluppo

Cooperazione agricola e artigianale Marocco

Aggiungi la tua firma sui progetti di Formazione e Solidarietà di MCL!

MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

Un gesto di grande valore che non ti costa nulla.

Sede nazionale MCL - Via Luigi Luzzatti 13/A - 00185 Roma - www.mcl.it - sedegeneralemcl@mcl.it

Intervista al Sen. Gaetano Quagliariello

In politica una nuova generazione di cristiani

Fiammetta Sagliocca

Gaetano Quagliariello, classe 1960, professore ordinario di Storia contemporanea, è il presidente onorario della Fondazione *Magna Carta*. Senatore eletto nel PdL, è stato Consigliere per gli Affari Culturali del Presidente del Senato Marcello Pera e Responsabile nazionale del Dipartimento Cultura di Forza Italia. È attualmente Vice Presidente Vicario del gruppo del Popolo della Libertà al Senato, componente della Commissione Giustizia, membro della Giunta per il Regolamento e del Comitato parlamentare per la Sicurezza della Repubblica.

Nonostante i suoi numerosi impegni ha accettato di buon grado di rispondere alle nostre domande per i lettori di *Traguardi Sociali*.



Sen. Quagliariello, il mondo cattolico è in grande fermento: i continui appelli del Papa e della Chiesa in generale (non ultimo quello del Cardinal Bagnasco che ad Ancona ha invitato i cattolici ad evitare fughe solitarie) chiamano tutti a raccolta per costruire un nuovo e forte impegno al servizio della società. Qual è, secondo lei, oggi, il ruolo dei cattolici in politica?

In un contesto di crisi epocale e di ripensamento dei nostri paradigmi, i principi del cristianesimo assumono una responsabilità universale: quella di rivolgersi a tutti, credenti e non credenti. Il valore *erga omnes* del cristianesimo nel mondo contemporaneo è legato, infatti, alla centralità delle radici cristiane nel nostro patrimonio identitario comune, a prescindere dalla dimensione fideistica di ciascuno. Sulla base di tale premessa, da cui origina l'impostazione laica del rapporto tra religione e politica, si chiarisce anche il ruolo dei cristiani - meglio che cattolici, in quanto il dato culturale è politicamente più rilevante di quello dell'appartenenza ecclesiale - nell'ambito della politica: essere portatori e interpreti di quei principi, pochi ma non negoziabili, laici ma radicati nella nostra tradizione cristiana, in grado di orientare l'azione quotidiana nell'interesse collettivo e attraverso cui affrontare le sfide della modernità senza lasciarsene soggiogare.

La legge sul testamento biologico sembra ormai essere a un punto di arrivo, e proprio in questi giorni sarà in Aula al Senato per il dibattito: trova che quello licenziato dalla Camera sia un buon testo?

La ritengo una legge equilibrata, che ricalca nella sostanza il provvedimento approvato in precedenza dal Senato. Resta ben salda, infatti, la tutela della libertà di cura senza che il principio di autodeterminazione della persona sconfini nel diritto al suicidio assistito. Laici e cattolici si sono riconosciuti

nell'impianto liberale di questa legge individuandovi un buon compromesso.

Ancora sul tema dei cattolici in politica, le associazioni più impegnate nel campo del sociale, a partire dal Forum delle Persone e delle Associazioni cattoliche nel mondo del lavoro, Forum di cui il MCL è uno dei padri fondatori, chiedono da tempo di tornare a una politica che parta dai "valori" e da "una nuova generazione di cattolici", come il Papa e la Cei domandano a gran voce. Vorremmo un suo parere.

Il compito della politica non può ridursi all'adeguamento a una secolarizzazione che di fatto non c'è; né deve limitarsi all'accettazione rassegnata di un paradigma relativista che anziché valorizzare le differenze le cancella; al contrario, il suo ruolo è quello di governare la società tenendo conto dei valori su cui essa si fonda. Nella storia millenaria del cristianesimo si trova una parte imprescindibile delle fondamenta culturali della nostra civiltà, e nei suoi principi il patrimonio genetico della società occidentale. Di tutto ciò la politica non può non tenere conto. Ecco perché sono convinto che serva una nuova generazione di cristiani che condivida laicamente questo patrimonio identitario e lo riaffermi. Ciò non significa, come molti erroneamente ritengono, cedere a un'impostazione confessionale della vita politica; significa, piuttosto, non rinnegare le nostre radici e la nostra storia.

Molti accusano la Chiesa di un'eccessiva ingerenza negli affari secolari, e in particolare sui temi politici italiani. Cosa ne pensa?

Esiste un'antica pretesa laicista in base alla quale c'è chi vorrebbe una Chiesa silente ed estranea al dibattito pubblico. O peggio una Chiesa che sia presente e assente a intermittenza a seconda di come fa più comodo. Io sono tra coloro che credono, invece, che la missione spirituale ed evangelica delle Chiese sia in grado di svolgersi apertamente e serenamente senza intaccare per questo la laicità del nostro tessuto sociale. Anzi, dando un grande contributo sia in termini di valori che di risposte ai problemi della modernità.

Altro tema "caldo" di questa stagione è il lavoro, a partire dalle polemiche sulla manovra e sull'art. 8, passando attraverso il ruolo di un mondo sindacale che sembra sempre più diviso e nervoso. Qual è la sua opinione in proposito?

Credo che su questo tema, soprattutto nell'ultimo periodo, non siano mancate le strumentalizzazioni, specialmente da parte della componente sindacale massimalista. Stiamo attraversando la più grande crisi economica dal 1929: ovvio che avremmo voluto fare di più, ma purtroppo abbiamo dovuto far fronte a una situazione d'emergenza e farci carico, contro voglia, di provvedimenti anche impopolari. Ciononostante, nella manovra economica sono contenute anche misure sacrosante come quelle dell'articolo 8, che sono state oggetto di un lungo percorso di confronto portato avanti dal ministro Sacconi con le parti sociali: ne è scaturita una regolazione dei contratti aziendali più flessibile e in linea con le richieste avanzate dell'Europa, frutto peraltro del lungo lavoro sviluppato insieme a Marco Biagi e al sindacato riformista.

La famiglia è la grande latitante delle politiche di questi anni. Eppure è il primo degli ammortizzatori sociali, il cardine da cui ripartire per rilanciare una società a misura d'uomo. Il MCL ha fatto sentire in più occasioni il suo dissenso contro una politica che manca totalmente di sostegni alla famiglia. Qual è il suo pensiero?

Per la famiglia si poteva fare di più, non lo nego. Ma non si può non tenere conto, anche in questo caso, delle difficoltà economiche che ci hanno limitato fortemente. A questa maggioranza, però, bisogna riconoscere di aver preservato tutti quei presupposti per attuare, in futuro, un'azione sul piano economico: mi riferisco alle politiche in difesa dei principi che stanno alla base della famiglia, come quello per cui un nucleo familiare nasce dall'unione di un uomo e una donna e la vita viene tutelata sin dal suo concepimento. Principi che la società moderna mette sempre più in discussione e che noi, invece, abbiamo difeso strenuamente.

Nei valori e nella politica la speranza della democrazia

Segue dalla prima pagina

Pier Paolo Saleri (*)

“È pensabile un nuovo modello di sviluppo che non abbia a suo motore la politica? Ed è pensabile che rispetto ad una tale politica risultino latitanti, facilmente emarginabili e irrilevanti, non tanto singole personalità cattoliche, quanto i cattolici italiani come presenza vitale e immediatamente riconoscibile, perché efficacemente organizzata ed altrettanto efficacemente in azione?”. Sono parole del Prof. Ornaghi che - pronunciate pochi giorni dopo la presentazione del Manifesto del Forum delle Associazioni di Ispirazione Cattolica nel Mondo del Lavoro - hanno aperto un ampio dibattito. Dibattito che sta coinvolgendo le più importanti testate giornalistiche di tradizione laica: da *Il Corriere della sera* a *La Stampa*.

Non è un caso che ciò avvenga: la questione di una nuova presenza politica, organizzata e identitaria, dei cattolici è all'ordine del giorno. E' questione da cui dipenderà la capacità dell'Italia di superare gli insidiosi passaggi che la crisi impone di attraversare.

Nel tempo della globalizzazione la storia corre veloce. Se solo due mesi fa la situazione era molto grave, oggi è drammatica. E' evidente che la crisi finanziaria iniziata nel 2007 non era in via di superamento, come si diceva, e che il prossimo futuro ci riservi la sua parte peggiore. Di fronte a un debito pubblico sempre più opprimente, alla stagnazione della crescita economica, all'endemica disoccupazione, alla destabilizzazione politica, alla speculazione si è scatenata a danno dell'Italia.

Se è fuori discussione che la crisi economica è globale, è anche vero che in Italia trova un terreno più fertile a causa del degrado morale e del clima di scontro drammatico ed avvelenato che sta caratterizzando l'epilogo dell'era berlusconiana. Si crea, così, una pericolosa miscela di crisi politica ed economica che, agli occhi dei mercati, fa dell'Italia il ventre molle dell'Europa, terreno ideale per ogni speculazione.

E' dalla drammaticità della crisi che nasce l'esigenza di una nuova presenza politica dei cattolici, organizzata, riconoscibile, capace di restituire credibilità alla politica ed alle istituzioni. Non stiamo parlando di uno dei tanti partitini personali o contenitori politici inventati *ad hoc* e fioriti dopo il crollo della prima Repubblica.

Stiamo parlando di un'alleanza sociale che non si rassegna al degrado morale, al declino e alla disgregazione dell'Italia ed è decisa a fare la sua parte per ristrutturare la politica: ad iniziare la “lunga marcia” per costruire un partito vero, inteso come punta di lancia politica di un vasto movimento etico, sociale e culturale nel solco della grande tradizione cattolico-popolare.

Un movimento laico, non integralista, ma animato e sorretto dai valori, dall'identità e dal radicamento sociale e territoriale dei cattolici.

L'Italia ha disperato bisogno di una radicale “rivoluzione riformista” che potrà realizzarsi solo se sarà accompagnata da una profonda “rivoluzione culturale” capace di demolire i modelli comportamentali tecnocratici, individualisti e libertari ormai egemoni e i disvalori che li sorreggono. Come afferma il Cardinal Bagnasco non è sufficiente solo “fare diversamente” occorre, innanzitutto, “pensare diversamente”.

Anche un laico come Galli Della Loggia individua nella politica e nei valori le risorse per affrontare la crisi, e dare nuova prospettiva alla democrazia: “Nei tempi duri, forse durissimi, che ci attendono, la sola speranza della democrazia è nella politica ... C'è un'unica strada ... trovare alla democrazia nuovi contenuti. Contro l'unidimensionalità economicistica riscoprire la politica; allargarne lo spazio di nuovo come fu un tempo, ai valori essenziali che ci preme salvaguardare, ai grandi problemi del modello di società che vogliamo”.

Se questo è il problema la sua soluzione non può prescindere dall'apporto determinante e organizzato dei cattolici.

I cattolici italiani dispongono dei valori e del riferimento forte della Dottrina sociale della Chiesa che ha, da sempre, ribadito una linea

fondata sul primato delle persone sulle cose e del lavoro sul capitale che - dopo gli anni della finanza selvaggia - riemerge ora in tutto il mondo. Dispongono di un radicamento sociale e territoriale articolato e pluralista germogliato ed innervato proprio dai medesimi valori comunitari di cui sono portatori, di cui nessun altro può disporre.

Sono i valori di cui la democrazia ha, oggi, disperato bisogno per la sua stessa sopravvivenza: primato della persona, della vita, della famiglia, solidarietà, sussidiarietà, senso del dovere e del Bene comune. E' il radicamento indispensabile per tessere, nuovamente, nel territorio e nella società, la tela di una politica credibile al servizio della gente.

I punti di forza della recuperata centralità della Chiesa e del mondo cattolico sono due: la rivendicazione dell'identità della dottrina senza attenuare il proprio messaggio tradizionale a cominciare dal rifiuto del relativismo, cioè la riaffermazione dei valori; la dottrina sociale cristiana.

Non a caso Benedetto XVI ha più volte sottolineato come, nel mondo attuale, la questione sociale e la questione antropologica si sovrappongano e si intreccino fino a coincidere.

In questo senso il Forum delle Associazioni di Ispirazione Cattolica nel Mondo del Lavoro si colloca al “centro” di questa rinnovata centralità del mondo cattolico. Il suo ruolo è oggettivamente strategico perché unisce, per la prima volta, movimenti e sindacati di ispirazione cattolica impegnati sul fronte dei valori e su quello sociale: ovvero il cuore della crisi.

Per questo è dal Forum - “prezioso giacimento di rappresentanze sociali” e di “valori” - che deve partire la mobilitazione per costruire un forte movimento politico per vere riforme e per un nuovo, più giusto, modello di sviluppo.

Si tratta di un'enorme e incombente responsabilità che non può essere disattesa.

(*) Coordinatore Comitato Scientifico Fondazione Italiana Europa Popolare

A Bruxelles Assemblea della Fondazione Italiana Europa Popolare

Si riunisce lunedì 3 ottobre a Bruxelles, presso i locali di rappresentanza della capitale belga della Fondazione Italiana Europa Popolare, l'Assemblea dei Soci per il rinnovo delle cariche sociali e per approvare il programma delle attività per il 2012.

L'Assemblea, presieduta dal presidente della Fondazione Carlo Costalli, sarà anche occasione per fare il punto delle attività in programma in Italia, in questo periodo di grandi trasformazioni politiche, essendo la Fondazione stessa impegnata in un'opera di sostegno e di fiancheggiamento alle iniziative per la riorganizzazione del mondo cattolico, portata avanti dal Movimento Cristiano Lavoratori, per una “rinascita” politica dei cattolici.

Durante la permanenza a Bruxelles, i vertici della Fondazione incontreranno una rappresentanza di parlamentari europei del PPE per approfondire i temi che saranno al centro del Congresso del Partito Popolare Europeo che si terrà a Marsiglia il 6 e 7 dicembre prossimi, al quale parteciperà anche il presidente Costalli.

Verso l'Assemblea dei Giovani MCL

Giovani, una speranza più forte delle paure

Giovanni Gut

Ci stiamo avvicinando sempre di più all'Assemblea nazionale dei giovani del Movimento Cristiano Lavoratori che si svolgerà a Roma dall'8 al 10 dicembre sul tema: *"Protagonisti nel presente. Per una scelta responsabile di bene comune"*. L'occasione per ridefinire gli organi che compongono il movimento giovanile, a tutti i livelli, ma soprattutto l'occasione per ripartire con un rinnovato slancio nel nostro impegno. Il tempo che ci separa dall'Assemblea sarà impiegato per organizzare una serie di incontri provinciali e regionali per individuare i responsabili dei giovani, e sarà scandito da tre appuntamenti interregionali a Roma, a Bari e a Milano durante i quali ci confronteremo sul tema dell'Assemblea.

Una testimonianza del clima pieno di attesa intorno all'Assemblea di dicembre è stato il seminario di studi di Senigallia, durante il quale il Presidente Carlo Costalli, il nostro Assistente ecclesiastico don Checco e insieme a loro tanti altri dirigenti, hanno richiamato l'importanza che riveste l'Assemblea per la vita di tutto il Movimento e non solo per la parte giovanile. Anche questo è segno dell'attenzione e della cura con la quale è sempre stato fatto crescere il movimento giovanile, una crescita caratterizzata dall'impegno nelle attività del Movimento, da un sempre più considerevole investimento nella formazione e da una sempre maggiore responsabilizzazione dei giovani anche a livello dirigenziale, come dimostrato dall'ultimo Congresso Nazionale.

Allo stesso tempo, a Senigallia i giovani si sono incontrati per discutere di quello che stanno vivendo, di quanto hanno incontrato sul loro cammino e di come stanno avvicinandosi agli importanti appuntamenti autunnali. È stata questa l'occasione, grazie ad un serrato e aperto confronto, per rifare il punto su molti aspetti inerenti al movimento giovanile e sulla strada che i giovani intendono imboccare nei prossimi mesi. Rincontrarsi, come ogni anno, nella cornice di Senigallia ha sempre questo carattere di ripartenza, di nuovo inizio, ma in questo caso ha significato qualcosa in più, ossia la preparazione di un appuntamento decisivo nel nostro futuro.

Il tema dell'Assemblea nazionale mette in evidenza la necessità di essere protagonisti del nostro presente facendoci portatori dei valori e delle proposte del Movimento Cristiano Lavoratori, di essere responsabili di quanto ci sta intorno, della nostra comunità, soprattutto in un periodo estremamente difficile per il nostro Paese come quello che stiamo attraversando. Questa responsabilità non si gioca in termini generici e neppure può risolversi nella difesa di un particolare, ma deve impegnarci a svolgere un ruolo attivo nella società che sia sempre in grado di tener conto del bene comune. Significa poter affermare una speranza più forte e più grande delle incertezze e delle paure che ci circondano, significa riaffermare quanto c'è di buono in noi e intorno a noi a dispetto di tutto il negativo che sembra essere il solo orizzonte. Ma questa sfida non si può cogliere semplicemente a parole, non può ridursi a dei bei discorsi ma deve impegnare ciascuno di noi nella realtà nella quale vive, in modo attivo e concreto. Proprio in questa visione saranno importanti tutte quelle iniziative a livello locale che i giovani intraprenderanno e che coinvolgeranno la vita del nostro Movimento. In particolare, prenderà il via in alcune realtà locali, in collaborazione con il centro di ricerca ADAPT, un servizio sul lavoro in grado di sopprimere alla mancanza di informazioni nel mondo del lavoro, come ad esempio le principali norme nazionali e regionali, le novità inerenti il mondo del lavoro o la compilazione del curriculum.

Quello di questi mesi è un cammino molto importante, da vivere mettendo in gioco se stessi, tutti i propri desideri, tutte le proprie aspettative e soprattutto mettendo in gioco la speranza, come già detto, capace di andare oltre a tutto il negativo che sembra essere il solo orizzonte. La nostra speranza non nasce da un facile ottimismo o dalla negazione della realtà (spesso difficile e tanto dura) che siamo chiamati a vivere, ma nasce all'interno di un rapporto che, tramite il Movimento Cristiano Lavoratori, ci lega alla Chiesa. In questo legame c'è la risposta a quei desideri che sempre ci animano, in questo legame c'è la nostra proposta per tutti di una comunità rinnovata alla luce del bene comune, in questo legame c'è il nostro contributo alla vita del nostro Paese. È questo il momento della passione e della testimonianza.



Al via il nuovo progetto del MCL per il Servizio civile

"Un'occasione in più per gli immigrati" è il titolo del progetto che il MCL metterà in campo per il Servizio civile nazionale per l'anno 2011. Il progetto, già approvato dall'USC (l'Ufficio Nazionale del Servizio Civile), prenderà operativamente il via il prossimo anno.

L'obiettivo principale è quello di favorire l'integrazione degli immigrati, indipendentemente dal paese di provenienza, e di agevolare la conoscenza e l'uso dei servizi, degli uffici pubblici e di ogni altro canale utile a promuovere l'inserimento attivo e consapevole nel tessuto sociale italiano, anche attraverso la diffusione di un'adeguata conoscenza di base della lingua e della cultura del nostro Paese.

Aspetti che per il MCL da sempre costituiscono un impegno centrale: promuovere la solidarietà, in particolare quella internazionale, il volontariato e la cooperazione internazionale.

A Senigallia il tradizionale Seminario La famiglia, il

Segue dalla prima pagina

Un appuntamento speciale quest'anno, quello di Senigallia, un incontro che va collocato in un più ampio percorso di avvicinamento al *VII Incontro Mondiale delle Famiglie*, in programma per il prossimo mese di maggio a Milano.

Ma non solo. Il tradizionale seminario di studi che segna la ripresa delle attività dopo la pausa estiva ci ha traghettato verso un anno sociale "elettrizzante", come ha sottolineato il presidente del MCL, **Carlo Costalli**: ci prepara al 2012, ricorrenza del quarantennale del Movimento, ci induce ad approfondire le nostre radici, a ripensare da dove siamo partiti, per proiettarci verso il futuro e, soprattutto, dare speranza ai nostri giovani.

"Quest'anno la forza la troviamo nello scoprire o riscoprire l'Eucarestia", ha esordito l'assistente ecclesiastico nazionale del Movimento, **Mons. Francesco Rosso**. "La comunione offerta da Cristo fa dei suoi discepoli persone aperte all'universalità, vivere l'Eucarestia stimola ad andare verso gli altri, verso coloro che sono più deboli".



"*La famiglia, il lavoro, la festa*": è stato il tema scelto per la tre giorni di dibattito che si è tenuta dal 9 all'11 settembre. "Una trilogia sempre presente nelle scelte del nostro Movimento, un tema che focalizza molto bene la necessità di mettere al centro la famiglia in tutta la sua interezza, la riscoperta del vero senso della festa, il lavoro", ha detto ancora don Checco. "Una riflessione che dovrebbe riuscire a smuovere la carenza assordante delle politiche familiari. Occorre il coraggio di ritrovare dei modelli di vita familiare capaci di essere d'esempio". Don Checco ha lanciato alla platea di circa trecento quadri dirigenti del Movimento, fra cui molti giovani, un forte auspicio: "Il lavoro oggi è sempre più mortificato e poco considerato, eppure è la base della tranquillità per la famiglia. Dobbiamo passare dalla lamentale ad una progettualità che stimoli nuovi interessi e nuove attenzioni, dobbiamo aiutare i giovani ad investire la propria intelligenza per avviarli verso un protagonismo costruttivo". Infine "un grande desiderio personale: che il mio Movimento possa contribuire a formare i qua-



dri dirigenti cattolici del nostro Paese, con un comune denominatore: il bene del Paese".

Un Movimento che compie 40 anni ma non li dimostra. Anzi, si presenta con la voglia di rilanciare, di dire la sua nel palcoscenico della società. Un Movimento che vuole formare e informare le nuove generazioni affinché possano essere artefici di un futuro fatto di valori e di azioni virtuose. Perché oggi la vera emergenza è quella educativa, come ha ricordato S.E. Mons. **Gianni Ambrosio**, Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola, l'università: "L'emergenza educativa oggi è grave perché rischiamo di perdere il dono della parola. Se dimentichiamo che la vita è dono, dimentichiamo anche che la parola è dono. L'umano di oggi balbetta qualche minuto, per il resto rimane in un silenzio assordante sul senso della vita. Così perdiamo la nostra socialità". "L'attuale crisi educativa è generata da una sostanziale crisi di fiducia nell'uomo. Perché è un uomo mutilato quello che abbiamo davanti, senza prospettiva, senza lo sguardo verso il cielo e i fratelli. Se si accetta supinamente questa frammentazione e quest'orizzonte culturale dominante che non favorisce la fiducia, di fatto si rinuncia a diventare adulti". Ecco dunque la necessità di "aiutarci insieme a riedificare l'*humanum* con tutta la tradizione che ci è stata insegnata, del nostro essere persone umane. Dobbiamo riacquistare il dono della parola".

Sempre attento al tema della famiglia il presidente del MCL, che ha ribadito di considerare l'ambito delle politiche di sostegno al nucleo familiare il vero terreno su cui deve poggiare la politica di riforme necessarie al Paese. "Sulla famiglia il Governo è politicamente colpevole di un'assenza di strategie", ha detto Costalli. "E' un grave errore ignorare la grande attesa che c'è nelle famiglie italiane, che non è solo la necessità di contare su maggiori risorse economiche, ma è soprattutto la voglia di tornare protagonisti sulla scena sociale e riconquistare un diritto di cittadinanza piena nel Paese". Per Costalli "La riforma fiscale da attuare

presto, con la legge delega del Governo, deve assolutamente, attraverso sgravi fiscali consistenti, sostenere il reddito dei lavoratori e delle famiglie. E' un tema strategico non solo per il nostro Movimento e per i cattolici, uno dei punti strategici per il nostro futuro". Sulla stessa lunghezza d'onda **Fran-**



alla ripresa delle attività associative

lavoro, la festa

cesco Riccardi, Caporedattore di *Avvenire* e responsabile di *E' lavoro*, che ha duramente criticato la manovra economica di fine estate: "Siamo delusi perché non c'è nessun provvedimento che migliori le condizioni familiari. Che anzi peggiorano. Nel concreto non solo le promesse non sono state realizzate, ma sono state messe in discussione anche le poche agevolazioni che abbiamo, a partire dalle detrazioni per i figli a carico. La famiglia avrebbe dovuto avere un trattamento fiscale premiale, ma tutto questo non è stato realizzato".

Vescovo di Senigallia, **Mons. Giuseppe Orlandi**, componente della Commissione Episcopale della Cei per i problemi sociali ed il lavoro, ha mostrato di apprezzare e condividere pienamente: "senza Eucarestia non c'è lavoro sensato nè festa piena, autentica", ha detto. "La concomitanza con il Congresso Eucaristico nazionale offre un'occasione importante per riflettere sull'Eucaristia. 'Prendete e mangiate' e 'prendete e bevete' è la più alta manifestazione del dare, è sorgente di trasformazione sociale, non solo un fattore di culto ma un

come riorganizzare il nostro *welfare*". "Ma per coniugare lo sviluppo in modo che generi lavoro, dobbiamo anche avere la capacità di ripensare come opera il sindacato. I nuovi contratti aziendali, i contratti sul territorio, non servono per distruggere diritti, tutele e annacquare i livelli nazionali di garanzia, ma per rendere più flessibile il mercato del lavoro in entrata. In futuro accadrà sempre più spesso di perdere il lavoro. Allora la questione è: come impiego il tempo della disoccupazione? Come ritrovare più velocemente possibile un nuovo



fatto morale che orienta all'agire", ha concluso.

Per **Giorgio Santini**, Segretario generale aggiunto della Cisl, "la trasformazione in atto rimette in discussione i due cardini della convivenza sociale, economica e civile: il nesso tra sviluppo e lavoro. I bilanci pubblici, che sono stati una risorsa straordinaria per le politiche sociali e del lavoro, hanno oggi un destino già scritto per i prossimi dieci o vent'anni: saranno comunque soggetti a restrizioni per poter rientrare in parametri molto complessi. Tutti sperano che un giorno questo brutto incubo finisca, ma non bisogna pensare che le cose tornino a posto spontaneamente, bisogna operare".

Santini ha quindi incitato ad "uscire dalla demagogia pericolosa contro il cambiamento, perché fa danni enormi e proprio contro le persone che si dovrebbero difendere. Abbiamo davanti una serie di fratture e lacerazioni da ricomporre. Finito il liberismo economico, per uscire dalla crisi dobbiamo immaginare una nuova economia 'liberata'. Oggi la speculazione finanziaria è fortissima, e si è spostata dalle borse ai bilanci degli Stati, minandoli. A questa economia malata ne va contrapposta una sana. La prima frattura da ricomporre è nell'equilibrio tra consumi e servizi: bisogna introdurre l'idea che i servizi sono tanto importanti quanto i consumi. La questione dei servizi è primaria specie per la famiglia", ha continuato Santini. "Il punto è

lavoro? Ci dobbiamo dare regole nuove non per diminuire diritti e tutele, ma per metterle in relazione con il diritto più importante, quello da cui discende tutto: l'avere un lavoro".

"La terza ricomposizione riguarda i giovani. Vediamo tanti ragazzi che non hanno un lavoro, che non vogliono studiare, non vogliono fare nulla.... Si può riempire lo sguardo di questi giovani con qualcosa'altro che non sia questa nebbia? La scuola va riportata verso la vita delle persone, verso il lavoro". Insomma è necessario cambiar musica.

Infine il patto generazionale e l'età pensionabile, che necessariamente dovrà aumentare in relazione alle aspettative di vita. E' un argomento che va valutato con prudenza, ma che non può essere più un tabù", ha concluso.

Il presidente del Forum nazionale delle Associazioni Familiari, **Francesco Belletti**, ha sottolineato che la prima "sfida è costruire una società a misura di famiglia". Poi c'è una "sfida educativa al lavoro, la cui cultura e il cui valore dobbiamo trasmettere con l'esempio concreto ai nostri figli: il lavoro è un'esperienza dell'uomo che proviene da dentro il vissuto familiare".

Infine "il tema della festa, che è un tema valoriale, culturale, relazionale. Il tempo della festa è un luogo sociale da difendere in ogni modo".

T.S.

Il MCL in Sud Sudan ricordando Mons. Mazzolari

Al via il progetto “Solidarietà, dal seme al cibo”

La diocesi di Rumbek in Sud Sudan ha una superficie pari al 40% di quella dell'Italia e conta 3.800.000 abitanti in maggioranza musulmani. Il vescovo, Padre Cesare Mazzolari, è morto per un improvviso malore il 16 luglio scorso mentre celebrava la Messa nella sua piccola cattedrale, a pochi giorni dalla festa di indipendenza che aperto con il suo intervento. Nel corso del funerale, celebrato alla presenza di quattromila persone di diverse religioni (musulmani e animisti compresi), l'arcivescovo di Juba, Mons. Loro, lo ha indicato come padre della patria per il suo impegno in favore del piccolo gregge dei cristiani del Sud e di tutte le persone provate da violenze, fame e povertà estreme, analfabetismo pressoché totale, umiliate e perseguitate in tanti anni di regime. Al momento della consacrazione episcopale nel 1999, Papa Giovanni Paolo II ebbe a dire: “A te, Mons. Cesare Mazzolari, e’ affidato un popolo che ha dovuto sopportare eccessive sofferenze per troppo tempo, in attesa di una pace giusta e con il rispetto dei diritti umani di tutti, specialmente dei più deboli”.

Un protagonista, un padre della patria ma soprattutto un sacerdote e vescovo che ha puntato tutto sulla forza dell'esempio e della testimonianza personale: la sua casa/curia era composta da appena due stanze con il tetto di paglia. L'avevo incontrato lo scorso Natale mentre acquistava delle pile in un supermercato di Concesio; gli avevo parlato di un'idea del MCL con il Cefa, in Sud Sudan, e mi aveva dato i suoi recapiti per i successivi passaggi. Già l'estate precedente avevo avuto il piacere di vederlo al Meeting di Rimini con una sorella ed i ragazzi di Cesar, l'associazione nata per favorire attività di cooperazione e sensibilizzazione in favore delle popolazioni del Sud Sudan (cesarsudan.org). Avevamo ricordato i pochi passaggi a Brescia, nella casa di via Ghidoni, dopo l'ordinazione sacerdotale negli Stati Uniti, e poi ricordato la mamma ed i tanti fratelli.



Appena nominato Amministratore apostolico acquistò (il termine è quello giusto) 150 schiavi costretti ai lavori più disperati, puniti selvaggiamente per ogni mancanza e la cui vita valeva molto meno di quella degli animali affidati alla loro custodia. Fu rapito, esiliato, contrastato in tutti i modi ma la sua tempra di pastore fu più forte delle tante angherie. *Avvenire*, in occasione della sua morte, scrisse della straordinaria ordinarietà di un uomo che, pur essendo nato in Italia, poteva parlare di Africa usando il ‘noi’.

Scrivendo il giorno prima della sua morte ai responsabili di Cesar, così si esprimeva ben conscio delle difficoltà a cui sarebbe andata incontro la neonata nazione (sono di questi giorni le notizie dei combattimenti in Kordofan con migliaia di sfollati nel Sud e gli scontri con centinaia di morti tra le tribù del Jonglei):

“Non chiudete né la vostra mano, né la mente o il cuore al popolo nascente e sfidato del Sud Sudan. Assieme possiamo sviluppare il Paese e la vita del nostro villaggio globale con l'Italia e l'Africa in stretta di mano. Vi sfido. E non accettiamo un ‘no’”.

Il MCL, volendo rispondere positivamente a questo appello, in ricordo della straordinaria testimonianza di Padre Cesare e a sostegno di una delle tante Chiese che soffrono, ha deciso di finanziare un progetto predisposto dall'Ong Cefa (che opera nell'ambito del MCL di Bologna) denominato “Solidarietà - dal seme al cibo”. Il progetto si prefigge il raggiungimento dell'autonomia alimentare per circa 50.000 persone della Contea di Rumbek, la diocesi di Mons. Mazzolari. Accanto a ciò, verranno realizzati centri di formazione agricola, ambulatori, scuole e progetti per il reinserimento nelle comunità e al lavoro degli ex combattenti. Per il MCL si tratta di un intervento sostanzioso e pluriennale. La grande preparazione dei volontari e l'universalmente riconosciuta capacità del Cefa garantiscono la totale ed effettiva utilizzazione delle risorse per il progetto in corso e la sua effettiva riuscita.



Va avanti il progetto in collaborazione con il Patriarcato Latino di Gerusalemme

La scelta di Gerusalemme per i 40 anni del MCL

Noè Ghidoni - (*)

Ha suscitato un certo dibattito nel mondo (tranne che in Italia, impegnata in altre e ben meno nobili discussioni) la richiesta dell'Autorità palestinese di un seggio "a pieno titolo" all'ONU, con il riconoscimento dei confini del giugno '67 compreso Gerusalemme est. Ecco che lo *status* di Gerusalemme viene riportato con grande evidenza al centro della questione israelo-palestinese. Riprendono senso, allora, le espressioni, apparentemente paradossali, del patriarca di Gerusalemme Fouad Twal: "Gerusalemme è un mistero. Unisce tutti i credenti e divide tutti i credenti. Gerusalemme è un ostacolo alla pace".

Forse, per noi tutti, è bene ricordare ciò che Papa Benedetto affermò, rivolgendosi al presidente israeliano Shimon Peres, a Tel Aviv, lasciando la Terra Santa dopo la visita del 2009: "Signor Presidente, La ringrazio per il calore della Sua ospitalità, che è molto apprezzata, e desidero che consti il fatto che sono venuto a visitare questo Paese da amico degli israeliani, così come sono amico del popolo palestinese. Gli amici amano trascorrere tempo in reciproca compagnia e si affliggono profondamente nel vedere l'uno o l'altro soffrire. Nessun amico degli israeliani e dei palestinesi può evitare di rattristarsi per la continua tensione fra i vostri due popoli. Nessun amico può fare a meno di piangere per le sofferenze e le perdite di vite umane che entrambi i popoli hanno subito negli ultimi sei decenni. Mi consenta di rivolgere questo appello a tutto il popolo di queste terre: non più spargimento di sangue! Non più scontri! Non più terrorismo! Non più guerra! Rompiamo invece il circolo vizioso della violenza. Possa instaurarsi una pace duratura basata sulla giustizia, vi sia vera riconciliazione e guarigione. Sia universalmente riconosciuto che lo Stato di Israele ha il diritto di esistere e di godere pace e sicurezza all'interno di confini internazionalmente riconosciuti. Sia ugualmente riconosciuto che il popolo palestinese ha il diritto a una patria indipendente sovrana, a vivere con dignità e a viaggiare liberamente. Che la 'Two-State Solution' (la soluzione a due Stati) divenga realtà e non rimanga un sogno. E che la pace possa diffondersi da queste terre, che possano essere 'luce per le Nazioni' (Is. 42,6), recando speranza alle molte altre regioni che sono colpite da conflitti.

Una delle visioni più tristi per me durante la mia visita a queste terre è stato il muro. Mentre lo costeggiavo, ho pregato per un futuro in cui i popoli della Terra Santa possano vivere insieme in pace e armonia senza la necessità di simili strumenti di sicurezza e separazione, ma rispettandosi e fidandosi l'uno dell'altro, nella rinuncia ad ogni forma di violenza e di aggressione. Signor Presidente, so quanto sarà difficile raggiungere quell'obiettivo. So quanto sia difficile il Suo compito e quello dell'Autorità palestinese. Ma Le assicuro che le mie preghiere e le preghiere dei cattolici di tutto il mondo La accompa-



gnano mentre Ella prosegue nello sforzo di costruire una pace giusta e duratura in questa Regione". Le parole del Papa sono chiare sia per quanto riguarda la questione dei due Stati sia per la condanna del muro che impedisce una vita normale nella Regione così come più volte denunciato, con grande passione, dal Patriarca Twal.

Per quanto riguarda il MCL e la scelta di individuare Gerusalemme quale 'icona' delle celebrazioni del 40° anniversario della fondazione (insieme alle iniziative per i giovani ed al rafforzamento delle attività in favore delle situazioni di difficoltà in Italia) è bene sottolineare che si è trattato di una scelta dovuta alla constatazione della sofferenza di questa città ed al suo perdurare. Vogliamo fare qualche piccolo passo che aiuti la città a tornare ad essere riconosciuta come un "segno concreto da custodire e un segno dell'umanità che avverte in sé la presenza di Dio". Non possiamo rassegnarci a considerare il dolore e la tribolazione come caratteristiche congenite ed ineluttabili. Riconosciamo Gerusalemme come nostra patria, non tanto come terra che ci ha generato alla vita, ma come luogo delle nostre profonde origini spirituali così come

recita il salmo 87: "di te si dicono cose stupende, città di Dio.... sono in te tutte le mie sorgenti!".

E la Chiesa di Gerusalemme è, di conseguenza, la Chiesa delle nostre origini, la nostra Chiesa madre ed a questa ci sentiamo profondamente legati. Ancor più da quando è iniziata una proficua collaborazione tra il MCL ed il Patriarcato latino, in particolare per il sostegno alle scuole di ogni ordine e grado fino all'Università di Madaba, che inizia ora il suo primo anno accademico. Le scuole, come abbiamo sostenuto più volte, rappresentano il crocevia di incontri tra bambini e ragazzi le cui famiglie sono di religioni e "nazionalità" diverse, vero cantiere di speranza e di incontro dei protagonisti di domani non allevati nell'odio verso il prossimo. Il rapporto si è cementato anche attraverso le frequenti visite del Patriarca Twal tra cui l'ultima nel giugno scorso a Firenze. In quell'occasione fu consegnata a S.B. Mons. Twal la prima *tranche* del finanziamento deliberato dal MCL a sostegno del progetto di costruzione di case per giovani coppie a Gerusalemme per limitare una diaspora continua che ha ridotto la presenza cristiana alla misera percentuale del 2% della popolazione. Una seconda parte del contributo verrà consegnata in questi giorni ed una terza in occasione del pellegrinaggio del marzo 2012, che un folto gruppo del MCL compirà a Gerusalemme ed ai cantieri delle case che saranno, come detto, il progetto-simbolo del 40° del MCL, ormai alle porte. Per l'occasione sarà indetta una specifica raccolta di fondi in tutte le sedi locali del Movimento, per un ampio coinvolgimento della base del MCL riguardo ai problemi della Chiesa che soffre nel mondo, con particolare evidenza per la Città Santa per eccellenza.

(*) – Vicepresidente del MCL

I nuovi limiti di Schengen

Prosegue anche in questo numero la corrispondenza da Bruxelles, curata dal giornalista Pierpaolo Arzilla. 'Una finestra sull'Europa' questa volta si occupa del trattato di Schengen e delle difficoltà dovute ai massicci flussi migratori verso il vecchio Continente.

Pierpaolo Arzilla

L'Europa vuole rifare il trucco a Schengen. Gli Stati vogliono liberarsene ogni volta che possono, senza quasi chiedere permesso, proprio mentre è Bruxelles che vuole prenderne le redini. L'alta tensione dei mesi scorsi tra Italia e Francia sulla gestione dei profughi in fuga da un Nord Africa infiammato da chissà quanto autentiche rivoluzioni di popolo, e il sostanziale ritardo Ue nella gestione

tario, la sola ragione che dà riconoscibilità concreta al progetto dell'Europa federale: l'abbattimento delle frontiere e la libera circolazione di persone, mezzi e capitali.

Per il cittadino europeo che quotidianamente si chiede a cosa serva questa Europa, non c'è provvedimento europeo più tangibile di Schengen, forse il solo a giustificare un'integrazione europea il cui percorso ha conosciuto forti battute d'arresto (l'"euro pessimismo" dei primi anni '80, per esempio, dettato dalla crescente burocratizzazione della Comunità) e improvvise accelerazioni, quasi tutte tendenti a una normalizzazione economica e monetaria. Più che l'euro, però, è la possibilità di andare da un Paese all'altro senza bisogno di mostrare il passaporto, che fa del progetto comunitario un mistero ancora riconoscibile. Progetto (e mistero), messo ora in discussione da un quotidiano che racconta di sbarchi e disperati in cerca di una dignità, e di nazioni che riprendono in mano i vecchi arne-

ammonendo che "la limitazione della libera circolazione dei lavoratori europei non è il metodo adeguato per affrontare un elevato livello di disoccupazione", perché occorrerebbe piuttosto "concentrarsi sulla creazione di nuove opportunità di lavoro", ammette che la decisione è stata presa per rispondere "alla situazione molto specifica dell'occupazione in Spagna". Ora, quante "situazioni specifiche" di questo tipo, Paesi come Germania, Francia, Regno Unito e la stessa Italia potrebbero analogamente sostenere per giustificare un provvedimento simile a quello adottato per Madrid? La breccia aperta è delicata, se non pericolosa. Anche perché, mentre si tenta in qualche modo di correre ai ripari (ma non nella particolare casistica legata a un'eventuale limitazione del flusso di lavoratori Ue verso uno Stato membro), rafforzando una *governance* di Schengen che vuole esaltare il protagonismo centralista della Commissione e mettere i Paesi membri di fronte alle loro responsabilità, riducen-



dell'emergenza, ha convinto la Commissione europea a prendersi qualche responsabilità. E soprattutto, a rosicchiare ulteriormente la sovranità nazionale degli Stati, sostengono alcuni "core members", che avvertono con fastidio la pressione del legislatore comunitario su un tema come l'immigrazione, su cui i Paesi sembrano tutt'altro che disponibili a cedere quote importanti di autonomia. L'Ue si è accorta che i dispositivi di monitoraggio e intervento nell'area Schengen mostrano limiti; e che le risposte solo nazionali spesso sono inadeguate, certamente più soggette all'interesse particolare che a quello comunitario. Su quelle stesse debolezze, che sono anche e soprattutto inadeguatezze storiche della centrale europea, gli Stati membri si divertono a sfidare la tenuta e la sostenibilità politica delle istituzioni comunitarie e, nel nome di interessi legittimamente particolari, brandiscono clausole o presunte situazioni di eccezionalità per eludere il portato fondamentale degli accordi di Schengen. Emergenze o no, la logica dell'*opt-out*, seppure provvisorio, sta lentamente sbriciolando l'unico, vero motivo di orgoglio del *moloch* comuni-

si di una storia ancora non completamente assopita. Del resto era cominciata così anche con il pretesto della crisi economica: congeliamo le procedure d'infrazione, sfioriamo i parametri e poi si vedrà.

Succede allora, in un silenzio quasi generale che apre non pochi interrogativi, che un Paese come la Spagna si prende il diritto di limitare gli ingressi dei lavoratori romeni fino al 31 dicembre 2012. Una "clausola di salvaguardia" che il Paese di Zapatero giustifica con il più alto tasso di disoccupazione dell'Ue (22%), così come quella giovanile (45%) e una crescita messa sotto pressione dalle misure di austerità decise dal suo governo. L'afflusso di lavoratori romeni in Spagna è salito da quota 388mila del 2006 a 823mila nel 2010, il 30% dei quali però è in disoccupazione. La scelta di limitare gli ingressi dai Carpazi è stata dunque dettata dal governo dimissionario socialista per evitare ulteriori "gravi perturbazioni del mercato del lavoro". La Commissione precisa che la limitazione riguarda solo i nuovi ingressi, ma riconosce che il provvedimento non ha precedenti. Il commissario all'occupazione, l'ungherese Andor, pur

do spazi e tempi dell'autonomia statuale nella gestione dei confini interni ed extra Ue, le falle si aprono in domini e culture solo apparentemente insospettabili. A Vaals, paesotto olandese di 10mila anime stretto tra Belgio e Germania (23 chilometri da Maastricht), si è consumato un altro "strappino". Il consiglio comunale ha deciso di bandire il diritto di residenza a quei cittadini stranieri, compresi i comunitari, che "non hanno mezzi finanziari con cui sostenersi". Le casse comunali sono vuote, spiegano i politici locali, a causa dei sussidi ai troppi immigrati senza lavoro. Polacchi e romeni, aggiunge il sindaco, hanno grande difficoltà a trovare un'occupazione per una conoscenza troppo limitata della lingua olandese. L'Olanda del resto è una tra le più feroci oppositrici - ma anche Francia e Germania non scherzano - all'ingresso di Bulgaria e Romania nell'area Schengen (per il sì occorre l'unanimità del Consiglio). Secondo Bruxelles, Sofia e Bucarest sono "tecnicamente pronte" ad aprire i confini, l'Aja ribatte che non hanno fatto abbastanza nella lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata.



SERVIZIO DI INFORMAZIONE E CONSULENZA PER GIOVANI MCL E SIMPATIZZANTI

È un servizio del

MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI

in collaborazione con



Il MCL riconosce che uno dei problemi più gravi che opprimono il nostro Paese è la mancanza di una prospettiva per i giovani che rischiano di chiudersi in una apatia ed una rassegnazione dannosissime. Nel rinnovare l'invito ai giovani ad essere protagonisti nel presente e responsabili attivi del proprio domani, il MCL vuole mettere in campo ogni iniziativa utile a superare le difficoltà relative alla ricerca di un lavoro che spesso effettivamente non c'è ma rilevando che, il più delle volte, tale situazione è accompagnata dalla totale ignoranza su norme, prassi, agevolazioni, procedimenti utili per potersi orientare al meglio ed in piena consapevolezza in una situazione già non facile.

Il nuovo servizio che i giovani MCL mettono a disposizione intende offrire informazioni a chi, finita la scuola, inoccupato o disoccupato, voglia districarsi al meglio tra le possibilità offerte e le opportunità esistenti evitando errori ed abbagli sempre possibili in una situazione difficile quale quella che stiamo attraversando. Al contempo il servizio *ProntolavoroMcl* è disponibile ad organizzare seminari e momenti formativi sui temi specifici anche a tutte le realtà locali MCL in modo che sia più ampia possibile la conoscenza delle tematiche e questioni riguardanti il lavoro, in particolare quello giovanile.

Informazioni e consulenza su:

Orientamento
Transizione scuola-lavoro
Curriculum
Stage - Tirocinio
Apprendistato
Sistema contribuenti minimi
Tipologie contrattuali

Agevolazioni all'assunzione
Dote/buono lavoro degli enti locali
Disoccupazione
Ammortizzatori sociali
Aspetti fiscali e previdenziali
Seminari e corsi di formazione specifici

Sedi operative: Milano, Torino, Roma, Bari presso MCL.**MILANO**

Via Fabio Filzi 2
Referente: Giovanni Gut
Tutti i mercoledì
9 - 12.30 e 14 - 17.30
Tel: 02.67493187
Fax: 02.67075945
Mail: milano@prontolavoromcl.it

ROMA

Via Luigi Luzzatti 12
Referente: Fausta Tinari
Tutti i martedì
9 - 12.30 e 14 - 17.30
Tel: 06.70475839
Fax: 06.77591043
Mail: roma@prontolavoromcl.it

TORINO

Via Cernaia 14
Referente: Daniela Squeo
Tutti i giovedì
9 - 12.30 e 14 - 17.30
Tel: 011.19885049
Fax: 011.7432022
Mail: torino@prontolavoromcl.it

BARI

Via Bottalico 40/c
Referenti: Luca Lasorella
e Domenico Girone
Tutti i lunedì
9 - 12.30 e 14 - 17.30
Tel: 080.5427298
Fax: 080.5427298
Mail: bari@prontolavoromcl.it

www.prontolavoromcl.it



IL MCL PER L'ERITREA

Continua l'impegno del MCL per la Cooperazione internazionale in Eritrea. Ad Adesfeda (circa 25 km. da Asmara) si sono conclusi i lavori per la costruzione della scuola materna per i piccoli dei paesi vicini e della scuola di taglio e cucito per ragazze abbandona-



nate. Dopo questi mesi di lavoro si è provveduto alla costruzione del pozzo per l'acqua, dei bagni, delle stanze che ospiteranno i più piccoli, della struttura per la scuola di taglio e cucito e dell'impianto solare per l'erogazione di energia elettrica e acqua calda. Tutto merito delle Suore Cistercensi di Asmara e dei contributi del 5 per mille che hanno permesso al MCL di finanziare questo progetto.

ALS MCL: SIGLATO PROTOCOLLO D'INTESA PER IL SENEGAL

A circa due anni e mezzo dalla sua nascita, l'Associazione Lavoratori Stranieri del MCL oramai pienamente consolidata nel nostro Paese, espande la sua operatività in territorio africano. Nei giorni scorsi, infatti, è stato firmato un protocollo d'intesa con la Senit - Associazione Senegal Italia con sede a Dakar. L'accordo tra l'Als e la Senit, sottoscritto dal presidente Als, Avv. Vincenzo Massara e dal Presidente Senit Prof. Ibrahima Diawara, vuole essere un'ulteriore tappa di quel percorso che l'ALS ha ormai tracciato e che mira a creare le migliori condizioni utili a favorire il dialogo e

il confronto tra le popolazioni, nel pieno rispetto delle proprie individualità e identità.

La Senit è un'associazione che raggruppa senegalesi e italiani - o amici dell'Italia e del Senegal residenti in Senegal o all'estero - ed ha tra i propri scopi proprio quello di favorire l'integrazione dei cittadini senegalesi attraverso corsi di lingua, colonie estive per i minori e attività di intermediazione per il collocamento al lavoro e ai servizi ad esso connessi.

L'unione delle due associazioni, Als e Senit, si fonda principalmente sull'impegno di individuare temi di comune interesse e le necessarie risorse umane strumentali e finanziarie, traducendoli in piani operativi di lavoro annuali o pluriennali, utili al perseguimento degli scopi comuni. L'Als sosterrà la Senit nell'organizzazione dei servizi in favore dei cittadini senegalesi, offrendo a tal fine le professionalità interne alla propria organizzazione e mettendo, altresì, a disposizione i rapporti in essere con il Patronato Sias ed il Caf MCL.

Nel mese di novembre in Senegal verrà inaugurata una sede Als a Dakar quale punto di riferimento per tutti i cittadini senegalesi.

In Italia i cittadini senegalesi potranno fare riferimento alle sedi Als presenti in molte province. Torneremo a parlare della convenzione tra Als e Senit nel prossimo numero di Traguardi Sociali.

LA I SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI MOLDAVI

Si terrà a Chisinau, dall'11 al 13 ottobre, la prima Settimana Sociale dei cattolici moldavi sul tema "Il coraggio di crescere accanto agli ultimi". Tra gli obiettivi dell'iniziativa, di cui riferisce l'agenzia Sir, gli organizzatori sottolineano la necessità di "conoscere il territorio della Moldova e l'impegno della Chiesa cattolica a servizio degli ultimi" e di "accrescere il dialogo con le altre realtà della regione, per sviluppare insieme un comune percorso di servizio a beneficio dei poveri". La fase di preparazione è stata lunga e attenta, avviata a settembre 2010 con la scelta del tema e l'individuazione di esperti internazionali, valore aggiunto ad un ricco e intenso programma che si concluderà ufficialmente il 14 ottobre con la Celebrazione Liturgica della Festa della Diocesi. Attraverso gli interventi di vescovi ed esperti si discuterà della povertà in Moldova e della crisi economica, saranno inoltre condivise riflessioni teologiche e letture del Magistero della Chiesa sulla povertà nel mondo. Tra i relatori: Mons. Arrigo Miglio, presidente delle Settimane Sociali Italiane, Mons. Giampaolo Crepaldi presidente della Commissione "Caritas in Veritate", Mons. Marcello Semerano, vescovo di Albano, Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori e Natale Forlani direttore generale dell'immigrazione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, oltre, naturalmente, a numerosi esperti moldavi.

Questa prima Settimana Sociale dei cattolici in Moldavia si prefigge molteplici ed importanti obiettivi quali: approfondire alcuni te-



FULL SERVICE CAF

LA SOLUZIONE INTEGRATA E VINCENTE PER IL CAF

L'esperienza maturata nella predisposizione di applicativi per i CAF, volti alla gestione dei servizi per gli iscritti, ha consentito alla Zucchetti di predisporre soluzioni in grado di valorizzare il patrimonio di associati e clienti, offrendo loro un insieme di servizi integrati su un'unica piattaforma organica e strutturata.

Full Service CAF è una suite di prodotti e servizi integrati che, grazie alla loro modularità e scalabilità, possono essere adottati anche parzialmente e inseriti gradualmente nella realtà organizzativa di ogni CAF.

Le soluzioni e i servizi si suddivono in:

- **servizi di gestione interna** (gestione operatori, prenotazioni, fatturazione, contabilità e Data Warehouse)
- **servizi on line** (realizzazione di portali e siti per società di servizi con personalizzazioni di prenotazioni, mod. 730, ICI, ISE)
- **servizi on site e reti geografiche** (mod. 730, ICI, Unico, F24, RED, ISE e prestazioni collegate)
- **archiviazione digitale**
- **trasmissione telematica dei dati all'Agenzia delle Entrate (AdECAF Zucchetti)**

DIVISIONE EffeQ
via Solferino, 1 - 20090 LODI • tel 0371/59424-44 - fax 0371/59425-20 • e-mail: market@zucchetti.it

ZUCCHETTI
LE SOLUZIONI CHE CREANO SUCCESSO
www.zucchetti.it

mi specifici della Dottrina sociale della Chiesa, conoscere il territorio della Moldova e l'impegno della Chiesa cattolica a servizio degli ultimi, crescere insieme come comunità cattolica moldava per dare una maggiore testimonianza di unità ed ecclesialità, accrescere il dialogo con le altre realtà della Moldova, per sviluppare insieme un comune percorso a beneficio dei poveri. Oltre che scrivere, insieme, un programma sociale e pastorale per i prossimi anni.

Un programma intenso e di valore, il modo migliore per avviare le Settimane sociali in un Paese che negli ultimi anni ha subito profonde trasformazioni dopo il crollo del comunismo e la caduta dell'impero dell'ex Urss.

UN MANIFESTO PER YULIA

Yulia Tymoshenko, ex premier ucraina ed ora leader dell'opposizione, è stata arrestata in aula durante il corso del processo che la vede imputata per abuso di potere. L'arresto, lo ricordiamo, è stato motivato con l'accusa di oltrag-

gio alla Corte anche se in realtà sembra di natura decisamente politica, come del resto l'intero processo a suo carico. La Tymoshenko è incriminata per aver costretto la società statale energetica Naftogaz a stipulare un accordo con la società russa Gazprom per le importazioni di gas nel 2009, senza aver richiesto un parere del governo di cui lei era presidente.

L'eroina della Rivoluzione arancione filoccidentale del 2004 dalla sua cella scrive al Wall Street Journal denunciando il declino democratico dell'Ucraina. Il destino di questo Paese, considerando anche la sua importanza strategica, non può non suscitare profonda preoccupazione non soltanto in Europa, bensì nell'intera comunità internazionale.

Intanto più di 50 parlamentari e circa 200 tra artisti, scienziati e personaggi pubblici hanno firmato una petizione per il suo rilascio. Il documento, inoltre, sollecita l'Unione Europea e gli Stati membri a far sentire la loro voce a sostegno della legalità in Ucraina, un Paese al bivio tra democrazia e autocrazia.



Direttore:
Carlo Costalli

Direttore Responsabile:
Vincenzo Conso

Comitato di Redazione:
Antonio Di Matteo
Noè Ghidoni
Tonino Inchingoli
Nicolò Papa
Guglielmo Borri
Enzo De Santis
Vincenzo Massara
Alfonso Luzzi
Nicola Napoletano
Piergiorgio Sciacqua
Lidia Cavestro

In Redazione:
Fiammetta Sagliocca
Antonella Pericolini

Direzione e Redazione:
TRAGUARDI SOCIALI
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110

Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:
EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110
Fax 06/77077665
E-mail: edizionitranguardisociali@mccl.it

Progetto grafico:
Studio PARDINI APOSTOLI MAGGI
www.pardiniapostolimaggi.it

Impaginazione e realizzazione:
Tonino Inchingoli

Stampa:
Tipolitografia TRULLO s.r.l.
Via Idrovore della Magliana, 173
00148 ROMA
Tel. 06/6535677

Finito di stampare: settembre 2011

Registrazione al Tribunale di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



IN COLLABORAZIONE CON



L'UNIONE EUROPEA VERSO LA NUOVA P.A.C.: LE SFIDE, I LAVORATORI, LE PROPOSTE

SEMINARIO INTERNAZIONALE DI STUDI EUROPEI
BRUXELLES, 4 - 5 OTTOBRE 2011
BEDFORD HOTEL - RUE DU MIDI, 135

MANIFESTAZIONE PROMOSSA
CON IL CONTRIBUTO DELL'UNIONE EUROPEA



P R O G R A M M A

MARTEDÌ 4 OTTOBRE

Ore 9.00 - 13.00 Apertura dei lavori

Introduce
Carlo COSTALLI
Presidente Generale MCL

Alfonso LUZZI
Segretario Generale Feder.Agri.

Bartho PRONK
Presidente EZA

*"La strategia europea 2020 e l'agricoltura:
problemi e prospettive"*

Paolo MAGARAGGIA
Coldiretti

"Una riforma per rispondere alle sfide future"

Rudolf STROHMEIER
Vice direttore generale "Progresso scientifico",
Commissione Europea

*"La strategia europea 2020 e la gestione
delle risorse naturali: il clima e l'ambiente"*

Paolo BARTOLOZZI
Parlamentare Europeo PPE

Ore 15.00 - 19.00 *"Il mondo dell'agricoltura francese
e le aspettative per la riforma della PAC:
il dialogo sociale e le sue prospettive"*

Joseph THOUVENEL
Segretario Generale aggiunto C.F.T.C.

*"I lavoratori dell'agricoltura tra gestione delle
risorse e crescita dell'economia rurale "*

Zbigniew DEMBOWSKI
NSZZ-RI Solidarnoch

"La nuova PAC ed il dialogo sociale"

Raffaele BALDASSARRE
Parlamentare Europeo PPE

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE

Ore 9.00 - 13.00 *"La cooperazione per la crescita sostenibile
e la coesione sociale"*

Enzo PEZZINI
Confcooperative Bruxelles

TAVOLA ROTONDA

*"IL PROCESSO DI RIFORMA DELLA P.A.C.:
COME RISTRUTTURARE LE RISORSE PER IL FUTURO?
QUALI RISCHI PER IL DIALOGO SOCIALE IN AGRICOLTURA?"*

Coordina:
Piergiorgio SCIACQUA
Co-Presidente EZA

Partecipano:

Pedro BARATO
ASAJA - Associazione Agraria Giovani
Agricultori - Spagna

Piero CAVRINI
Direttore C.I.C.A. Bologna - Italia

Sofie PUT
A.C.W. - Belgio

Gratuito. Studi PARDON/APOSTOLI/MAGGI